

# Diagnosi sullo stato di salute del pianeta: malattia grave!

di Alessia Giangrosso

**S**i cambia rotta! Questa, innanzitutto, la terapia d'urto conseguente ad una diagnosi che sembra avere tutti gli elettrocardiogrammi sulla malattia grave. La temperatura del globo entro questo secolo aumenterà di tre gradi centigradi, riportando il pianeta alle condizioni climatiche di 3 milioni di anni fa, nell'era del Pliocene!

Purtroppo, anche se gradevole, quest'ultimo "Natale tropicale...." trascorso, come ho potuto tra l'altro commentare nel precedente numero della nostra utile, nonchè sempre aggiornatissima, rivista, con inaspettata anticipazione del verificarsi di pericolosi uragani conseguenti, per l'appunto il Kyrrill, porta a riflettere sulla scelta che, necessariamente, si impone: sostenere il modello di vita e di sviluppo propri di potenti governi, come Usa, Cina, Arabia Saudita, che non accettano la svolta climatica dell'Onu, oppure operare una sorta di dietrofront per indurre il pianeta a cambiare rotta. Sull'argomento, oltre 500 i climatologi, tra i maggiori scienziati della Terra, convenuti a Parigi, in occasione della Conferenza mondiale sul clima, che hanno contribuito alla stesura finale del quarto rapporto dell'IPCC (l'Intergovernmental panel on climate change), organismo consultivo dell'Onu avviato nel 1988 con l'associazione meteorologica mondiale, e che hanno affermato, con assoluta certezza rispetto a soli 5 anni fa, che causa del riscaldamento atmosferico è l'uomo.

Il cambiamento climatico è la sfida più importante per la specie umana; non c'è più tempo, la razza umana deve unirsi per ridurre le emissioni di anidride carbonica, da subito. Affrontare immediatamente la crisi, commenta l'economista americano, nominato, dal ministro dell'Ambiente italiano, super consulente per la prossima conferenza mondiale sul clima, Jeremy Rifkin, significa ridurre del 20% in UE le emissioni di anidride carbonica, limitare del 30% l'immissione di CO<sub>2</sub> entro il 2020, arrivare a produrre dalle energie rinnovabili il 20% del totale dell'energia e creare un'infrastruttura per immagazzinare entro il 2025 l'energia rinnovabile in celle di idrogeno combustibili, anche at-



traverso leggi da applicare in tutto il mondo. Al riguardo, giova osservare che le Regioni, per la loro prossimità ai cittadini, sono la scala di governo più adatta a promuovere una gestione sostenibile delle risorse energetiche. Le amministrazioni regionali possono informare le popolazioni sui problemi energetici e ambientali attuali e futuri, contribuendo alla formazione di una nuova consapevolezza nei cittadini. È essenziale, pertanto, che le Regioni siano fortemente associate nelle riflessioni dell'Unione Europea sul futuro della sua politica energetica, per proseguire con l'emanazione di primi provvedimenti legislativi. Parigi, e dopo anche l'Italia, ha spento le luci per 5 minuti, per testimoniare l'impegno a favore dello sviluppo ecosostenibile e della salvaguardia del pianeta. Un gesto simbolico illuminato, però, dai potenti riflettori puntati dai rappresentanti di quei governi non favorevoli al cambiamento radicale nel loro modello di vita e di sviluppo, al punto che Chiracha voluto a tutti i costi, in parallelo, una conferenza internazionale per lanciare la proposta di una Agenzia Onu sul clima, con pieni poteri e larghi finanziamenti di emergenza. Ad operare un primo positivo passo dietrofront, il Canada, fino a pochi mesi fa restio all'adesione al trattato di Kyoto, nonchè l'Australia, oggi in netta rotta di collisione con la politica di George Bush. Prossimo all'importante passo anche il governo italiano, il cui rappresentante ministro dell'ambiente propone l'adesione ad una carbon tax europea! Una misura forte, forse più forte ed immediata dei certificati verdi di Kyoto, eppure un principio di risoluzione, almeno nell'indurre i più grandi autori dell'attuale grave danno ambientale a cambiare rotta! Paesi come la Cina, del

resto, aprono una centrale a carbone a cielo aperto, ed il carbone genera il doppio della CO<sub>2</sub> rispetto al gas naturale, ogni 15 giorni e ne hanno oltre 2 mila in programma. In India ed in Cina, ancora, il numero di automobili cresce con il reddito. E la nuvola di smog, che uccide circa 400 mila cinesi all'anno, attraversa il Pacifico e arriva, secondo le rilevazioni fatte, fino in Europa! La lista dei fatti e dei rischi è lunga... così come gli avvertimenti in serbo ai climatologi: nessuno sa, infatti, se con il riscaldamento si attiveranno, e quando e come, effetti automoltiplicativi sul clima. Se il permafrost siberiano, sciogliendosi, comincerà a rilasciare nell'atmosfera miliardi di tonnellate di metano oggi congelato, 20 volte più a effetto serra della CO<sub>2</sub>, oppure se il plankton degli oceani più caldi comincerà a morire, riducendo la fotosintesi marina. Al riguardo, colpisce l'allarme lanciato dai pescatori di Ancona che, stupiti, denunciano l'assenza della "Papa-lina" nelle loro reti, specie marina che esige una temperatura dell'acqua di molto inferiore a quella attuale e che, pertanto, vive e si moltiplica nella profondità del mare. D'altronde, il cambiamento climatico c'è, si avverte, si respira, si vede... Dalla grande isola di ghiaccio staccatasi dal Nord Canada, più grande di una metropoli, e che oggi minaccia le rotte petrolifere dell'Artico, fino agli inediti "fiori invernali" di Roma, New York, alle fiorite mimose di Napoli ed ai giardini di Lussemburgo proprio a pochi passi dalla sede dell'Unesco Parigina, dove si è tenuta la conferenza. L'art. 32 della Costituzione riconosce il diritto alla salute per l'uomo che, forte nella tutela, continua ad operare a danno di un valore, l'ambiente, che oggi, pur senza voce, comincia a farsi sentire.

# Per una nuova qualità dei servizi e delle funzioni pubbliche

di Mimmo Fedele

Il 18 gennaio è stata sottoscritta l'intesa tra le OO.SS., le Confederazioni ed il Governo sulla riorganizzazione del lavoro pubblico. Il Memorandum affronta per la prima volta il complesso del lavoro pubblico riconoscendone la complessa natura, le specificità e la centralità per l'economia del Paese; tra i molti fattori sui quali occorre intervenire, si evidenziano in particolare:

- il deciso miglioramento della qualità dei servizi pubblici,
- la riorganizzazione della Pubblica Amministrazione (PA) che deve essere ispirata all'obiettivo di accrescere la produttività. Ciò richiede misurabilità, verificabilità e incentivazione della qualità dei servizi e delle funzioni pubbliche, il miglioramento delle funzioni pubbliche, che richiede il coordinamento, in particolare del:
  - sistema dei controlli e della semplificazione amministrativa,
  - le strutture e dei modi di comunicazione con i destinatari dei servizi,
  - l'utilizzo delle nuove tecnologie,
  - l'efficacia e l'efficienza dovranno essere perseguiti ricorrendo alle esternalizzazioni solo per le attività "no core", prevedendo una progressiva reinternalizzazione di quelle "core",
  - i sistemi di reclutamento pianificati dovranno portare alla scomparsa del precariato nell'arco della legislatura.
  - le azioni normative, amministrative e contrattuali saranno ispirate ai seguenti principali indirizzi e criteri generali. Misurazione della qualità e quantità dei servizi. L'individuazione di obiettivi e la misurazione dei risultati devono costituire

la base dell'intero impianto di riorganizzazione della PA. La misurazione, in particolare:

- deve valutare il conseguimento degli obiettivi, fissati in termini sia di realizzazioni, sia di effetti sul benessere dei cittadini,
- deve essere il riferimento oggettivo per la valutazione delle risorse umane,
- la PA deve produrre e pubblicizzare informazione di qualità sui risultati effettivamente conseguiti,
- si devono usare strumenti di benchmark e di misurazione, che vedano la partecipazione delle Organizzazioni Sindacali e degli utenti. Dirigenza. Principali indirizzi e criteri generali:
- il numero complessivo dei dirigenti pubblici deve essere ridotto,
- deve essere eliminata ogni progressione automatica,
- deve essere tolta alla attuale graduazione degli uffici la funzione esclusiva di meccanismo automatico di differenziazione retributiva.

## PERCORSI PROFESSIONALI

Il percorso professionale dovrà dipendere in modo più significativo dai risultati conseguiti.

Per le posizioni organizzative dovranno essere adottati criteri di valutazione simili a quelli della dirigenza; per il restante personale, andranno realizzati meccanismi dedicati e trasparenti di selezione basati anche sulla valutazione.

## Contrattazione integrativa

Nella contrattazione integrativa l'utilizzo dei fondi deve essere fina-

## Principali riferimenti

### BIBLIOGRAFICI

- 1) Memorandum d'intesa su lavoro pubblico e riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche, firmato il 18/12/2007 dal Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione, dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e da CGIL, CISL, UIL.
- 2) Direttiva "Per una pubblica amministrazione di qualità", emanata il 19/12/2006 dal Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione-Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP).

lizzato anche per conseguire risultati quali-quantitativi dei servizi; ad esempio, l'ampliamento degli orari di apertura dei servizi, riduzione dei tempi di attesa, innovazioni di processo.

Il protocollo segue la Direttiva DFP "Per una pubblica amministrazione di qualità", del 19/12/2006, che avvia la messa a punto di un piano nazionale pluriennale per la qualità nella PA. La direttiva impegna le amministrazioni pubbliche ad inserire precisi obiettivi di miglioramento della qualità nelle loro attività di programmazione strategica e operativa. Tra i principali obiettivi della Direttiva emerge il ricorso all'autovalutazione della prestazione organizzativa, in termini di valutazione della propria prestazione organizzativa, individuazione delle priorità di intervento, pianificazione dei necessari cambiamenti in modo integrato e funzionale alle proprie esigenze. Nell'intraprendere tale percorso è ritenuto essenziale, in particolare, il ruolo svolto dai destinatari dei servizi e dai portatori di interesse, nonché il dover rendere conto dei risultati ottenuti.

# Il documento di **valutazione** dei rischi sul luogo di lavoro

di S. Sodano - T. Tripodi  
A. Ramondo

La tutela dei lavoratori, riguardo la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, rappresenta un tema di fondamentale interesse sociale e normativo, sottolineato dal continuo susseguirsi di notizie di cronaca relative alle condizioni spesso precarie in cui il personale si trova ad operare, condizioni che frequentemente provocano incidenti più o meno rilevanti.

Il D. Lgs. 626 del 1994, che prescrive misure per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori durante il lavoro in tutti i settori di attività privati o pubblici, nell'art. 4 impone al datore di lavoro l'obbligo della valutazione dei rischi attraverso la redazione di un apposito documento e, al comma 7 dello stesso articolo, se ne prevede il continuo aggiornamento ogni volta che l'ambiente di lavoro è soggetto a cambiamenti significativi.

A tal proposito, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, nella quale sono confluiti i laboratori di prevenzione e protezione delle AA.SS.LL., ha avuto la necessità di aggiornare il preesistente documento di valutazione del rischio, processo in continua evoluzione ed ancora in atto, in corrispondenza della fisiologica evoluzione del mondo lavorativo ed in relazione alle attuali esigenze medico - scientifiche.

Tale innovazione deve avvenire coinvolgendo i lavoratori stessi al fine di ottenere una fattiva crescita professionale in materia di sicurezza garantendo metodologie, condizioni ed utilizzo delle attrezzature in modo adeguato per un efficace incremento degli standard di sicurezza.

L'aggiornamento del documento di valutazione del rischio riguarda soprattutto l'ampliamento del sistema

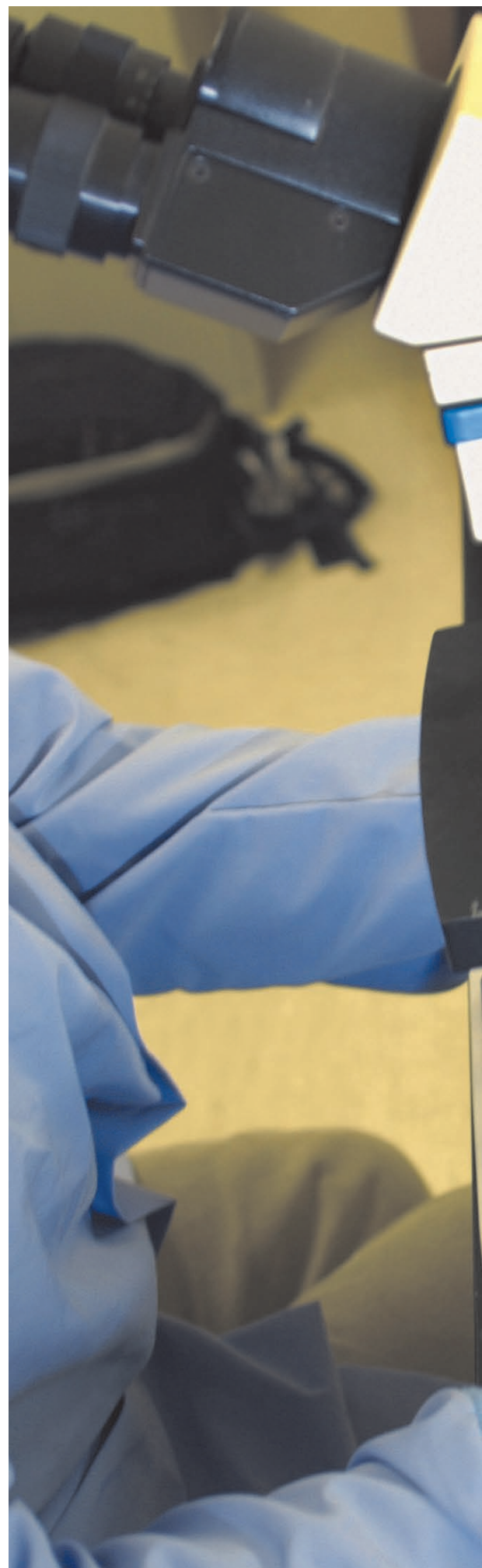
di gestione per la prevenzione che determinerà il miglioramento nei laboratori, delle attività in sicurezza dei servizi territoriali, la riduzione di assenza per infortuni ed eventuali malattie professionali, l'incremento delle determinazioni analitiche nonché il miglioramento della qualità del servizio.

Gli organi competenti prevedono, dunque, un programma di lavoro che si articolerà in diverse fasi:

**Fase di audit - valutazione dello stato dell'arte che consente di comprendere:**

- la "cultura della sicurezza" dei lavoratori mediante la compilazione di un questionario predisposto dal RSPP;
- il tipo di organizzazione del sistema sicurezza e prevenzione mediante un check-up organizzativo con analisi di:
  - politica dell'agenzia;
  - documenti organizzativi esistenti;
  - piani di emergenza; attuali servizi di prevenzione e relativo grado di funzionalità;
  - grado di coinvolgimento dei lavoratori nella redazione del documento precedente;
  - programma di manutenzione applicato alle macchine con la relativa documentazione di registrazione degli interventi;
  - programma sanitario;
  - presenza/assenza di documenti organizzativi in materia di sicurezza, quali compiti e responsabilità;
  - esame delle procedure emesse e valutazione delle procedure da emettere in materia di sicurezza;
- verbali di riunione dei gruppi di lavoro.

La **normativa** per la **tutela**  
e la **sicurezza**  
dei **lavoratori**





### Fase di elaborazione delle misure di sicurezza nell'organizzazione attuale

L'attuale organizzazione della sicurezza in ARPAC ha il compito di stabilire la metodologia di coinvolgimento dei lavoratori attraverso procedure, organizzazione di corsi di formazione per dipendenti e frequentatori dei laboratori (tesisti, tirocinanti, volontari, stagisti), inserire le attività di manutenzione degli impianti nel programma di gestione della sicurezza ed organizzare il servizio di emergenza e le relative procedure

Il Servizio di Prevenzione e Protezione proprio dell'ARPAC, costituito da dirigenti e tecnici per ogni Dipartimento Provinciale coordinati da un Responsabile del servizio, opera attivamente in questo settore offrendo la possibilità di aggiornare, informare e formare i lavoratori sulle responsabilità dell'applicazione delle normative di sicurezza contribuendo, così, alla esatta valutazione dei rischi correlati agli agenti chimici e biologici da loro stessi utilizzati.

Sono implementati, inoltre, il Sistema Gestione Sicurezza e Prevenzione (SGSP) ed il Sistema di Gestione della Qualità (SGQ) che hanno come obiettivi il riconoscimento dell'Istituto Superiore della Sanità dei laboratori preposti al controllo ufficiale degli alimenti ai sensi del D. Lgs. 156/97, l'accreditamento dei laboratori preposti al controllo ufficiale delle matrici ambientali e la certificazione della Direzione Generale e delle Direzioni dei Dipartimenti Provinciali.

Concludendo, quindi, il coinvolgimento degli stessi dirigenti nell'aggiornamento del documento di valutazione in una struttura pubblica non è solo l'ottemperanza alla legge ma è principalmente un obiettivo volto a sovvertire la filosofia della normativa che da un sistema protettivo deve trasformarsi in un sistema preventivo, attraverso la crescita della cultura della sicurezza.

Il coinvolgimento dell'intero personale, dalla base al vertice dell'azienda, la corresponsabilizzazione di tutte le unità lavorative, la scelta di A.R.P.A. Campania di considerare Qualità e Sicurezza sullo stesso piano senza subordinazioni tra loro, porta sicuramente alla soddisfazione degli utenti, per una maggiore qualità del prodotto, ma soprattutto alla serenità dei lavoratori che vivono in un ambiente proteso ad un continuo miglioramento in un clima culturale aziendale tendente alla cultura sociale.

di Guido Pocobelli Ragosta

In tre anni la Campania spera di recuperare almeno in parte i ritardi nella produzione di energia. E questo grazie anche alla produzione sul territorio di energie rinnovabili: è l'auspicio della Giunta regionale. La Campania importa l'80% del fabbisogno energetico, pari a poco più di 18 GWh. La giunta Bassolino si è data l'obiettivo di incrementare la potenza di circa 4 mila Mw, di cui 3 mila derivanti da centrali termoelettriche e 1.000 da fonti rinnovabili. Nelle stanze di Palazzo Santa Lucia sperano di poter abbattere almeno la metà del deficit energetico entro la fine di quest'anno. Un traguardo che potrebbe essere raggiunto grazie all'entrata in funzione di due centrali di produzione con tecnologie a ciclo combinato alimentate a gas metano a Teverola e Sparanise per una potenza di 1.200 MW.

Entro il 2007 si punta anche a coprire il fabbisogno energetico per non meno del 25% con l'utilizzo di fonti rinnovabili.

In realtà in tutta la nazione c'è un forte deficit di produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Non a caso Palazzo Santa Lucia rivendica due primati. Il primo riguarda la produzione di energia da impianti eolici con poco più di 400 MW di potenza installata (in Italia se ne produce poco più di 1.200 MW). Il secondo primato rivendicato dalla giunta regionale campana è quello derivante dalla produzione di energia da impianti fotovoltaici: 4 MW di potenza installata che rappresentano circa il 65% della

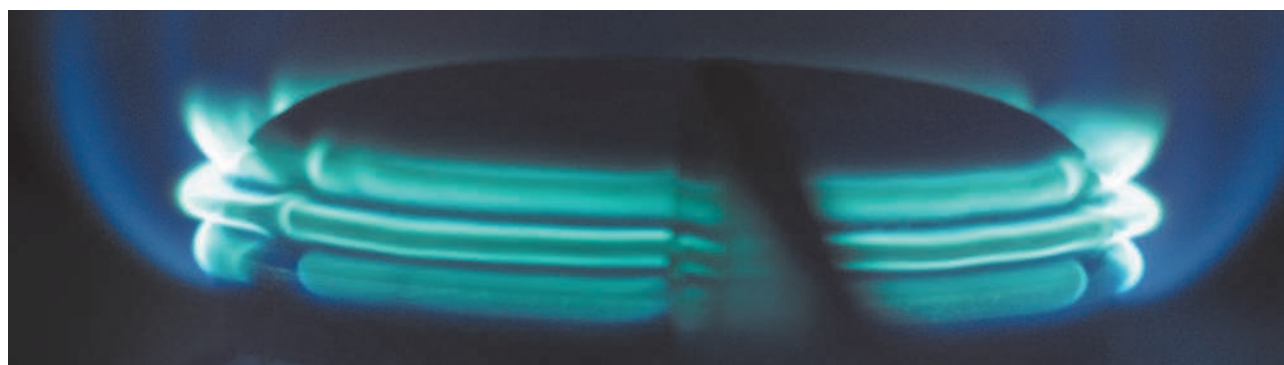
produzione nazionale che è di circa 7,1 MW di potenza installata. Questo grazie soprattutto alla centrale fotovoltaica di Serre nel Salernitano, che vanta una potenza installata di 3,3 MW. La centrale di Serre ha una superficie di pannelli installati di 26.500 metri quadrati.

Il primato campano dovrebbe rafforzarsi ulteriormente grazie innanzitutto alla realizzazione della centrale di Giugliano, che dovrebbe essere la più grande in Europa e riuscire a produrre da sola più dell'energia attualmente prodotta in tutta Italia nel campo fotovoltaico. La centrale di Giugliano si estenderebbe su una superficie di 10 ettari, generando una potenza di circa 12 MW. Attualmente le centrali fotovoltaiche più potenti in Europa sono a Sanlúcar La Mayor, vicino Siviglia, che produce 11 MW, e quella di Pocking in Germania che ne produce 10. In ogni caso si tratta di quantità che non possono certo soddisfare il fabbisogno locale di energia. Una centrale come quella di Giugliano è in grado di soddisfare una cittadina di circa 20 mila abitanti.

La Campania non punta solo sul fotovoltaico. La Regione ha stanziato 54 milioni di euro per l'installazione di impianti di cogenerazione distribuita. Vengono privilegiati i progetti che fanno utilizzo di biomasse, cioè rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura, dalla silvicoltura e dalle industrie connesse. Gli impianti di cogenerazione forniscono la produzione combinata energia elettrica ed energia termica.

Le fonti rinnovabili non sono ovviamente l'unica risorsa sulla quale sta

investendo la Regione. La Giunta campana ritiene decisivo l'apporto che potrà essere assicurato dalle nuove centrali di produzione con tecnologie a ciclo combinato alimentate a gas metano. Sono quattro quelle autorizzate e che dovrebbero sorgere a Teverola, Sparanise, Orta di Atella e Salerno per un totale di 2.800 MW di potenza. Si spera che Teverola e Sparanise possano entrare in funzione già entro la fine del 2007. In attesa di autorizzazione c'è poi un quinto impianto che dovrebbe sorgere a Flumeri e che, se realizzato, produrrà 400 MW. A questi impianti deve aggiungersi quello di Viigliena a Napoli. In questo caso si tratta di un intervento di ammodernamento della centrale già esistente. Il passaggio a gas metano potrebbe portare benefici ambientali. L'impianto a regime produrrà 400 MW. L'assessore campano alle Attività Produttive Andrea Cozzolino si dice soddisfatto del lavoro finora fatto. "Avevo fissato un obiettivo: arrivare entro il 2010 - sottolinea Cozzolino - a coprire il 25% del fabbisogno regionale attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili. Ci riusciremo già alla fine di quest'anno, con tre anni di anticipo". L'esponente della giunta Bassolino ricorda che "uno dei massimi esperti al mondo di energie alternative, Jeremy Rifkin, definisce la Campania come l'Arabia Saudita delle rinnovabili anche per le condizioni climatiche particolarmente favorevoli. Vogliamo sfruttare al massimo questo vantaggio - assicura Cozzolino - e fare della Campania la regione leader del rinnovabile in Italia".



Stanziati 54 milioni per impianti di cogenerazione distribuita

Più risorse per produrre  
**Energia**

A Giugliano **sorgerà** la centrale  
**fotovoltaica** più grande d'Europa

Qualche settimana ancora di lavoro ed inizierà a produrre energia la fattoria eolica di Ciorlano, la prima della provincia di Caserta. La sta costruendo la Dotto srl, una società legata alla Abn costruzioni che si è ispirata al nome di uno dei sette nani della favola di Biancaneve. "L'impianto", informa Nino Aprea, direttore dei lavori, "prevede 10 torri di 80 metri ciascuna, in acciaio, poggiate su fondamenta interrati di circa 150 mq. Ogni torre è sormontata da un rotore in carbonio. Questi ultimi sono prodotti in Danimarca dalla Vestas, una delle aziende più importanti nel mondo, riguardo alla tecnologia eolica. Ciascun rotore ha un raggio di circa 35 metri. Attraverso un generatore di corrente le pale mosse dal vento produrranno energia che cavi interrati condurranno fino alla rete del gestore nazionale". La fattoria eolica di Ciorlano ha una potenza di 24Mw e garantirà circa 60 milioni di chilovattori all'anno, sufficienti a rifornire di elettricità una comunità di 100.000 abitanti. La Dotto investe circa 36 milioni di euro e, nell'arco della vita produttiva dell'impianto - 20 anni - guadagnerà attraverso la vendita dell'energia o direttamente alla rete del gestore nazionale o ai produttori di energia da combustibile fossile i quali, per legge, devono ogni anno immettere in rete anche un certo quantitativo ricavato da fonti rinnovabili. Da Ciorlano arriverà energia pulita, dunque, ma non per questo la fattoria eolica piace a tutti. Ad ottobre dell'anno scorso, per esempio, la Forestale aveva sequestrato la strada tracciata per portare le torri fin sulla collina -300 metri più in alto del centro storico medievale di Ciorlano - dove saranno collocati i "mulini". Il Tribunale ha sancito il dissequestro prima di Natale. Sono perplessi anche alcuni degli abitanti di Ciorlano, i quali temono che le torri provocheranno rumore, che i cavi genereranno inquinamento elettromagnetico e che, sulla collina dell'impianto, contadini e pastori non potranno più svolgere le loro attività. Per convincere i suoi concittadini, il sindaco Silvio Vendettuoli li ha portati in visita ad Albanello, il comune della provincia di Salerno dove da tempo è in funzione una centrale eolica della stessa società che sta lavorando a Ciorlano. Dice: "Hanno verificato che il rumore è minimo, che i cavi sono interrati e schermati per ridurre drasticamente le emissioni elettromagnetiche, che sotto le pale gli animali continuano tranquillamente a pascolare". Non è dello stesso parere Matteo Palmisani, il coordinatore per la

## A Ciorlano la prima centrale eolica della provincia di Caserta



Campania della Lega per la protezione degli uccelli: "Nella nostra regione è in atto una corsa ad impiantare centrali eoliche. Sono strutture che hanno un notevole impatto ambientale: sugli uccelli che finiscono nei motori (uno studio spagnolo del 2001 ha rilevato per 400 torri di 5 impianti 7250 collisioni mortali in 12 mesi, n.d.r.); sul paesaggio; sul terreno, perché realizzare le fattorie eoliche implica costruire strade ed infrastrutture dove prima c'erano campi coltivati, pascolo o sentieri rurali. In Campania bisognerebbe puntare sull'energia solare e da biomasse, rifiuti compresi". La Lipu chiede dunque una moratoria sull'installazione di nuove fattorie del vento. Wwf e Legambiente hanno invece stipulato due protocolli d'intesa con l'Associazione delle imprese che operano nel settore eolico (Anev). Nei documenti si valuta favorevolmente la produzione di energia dal vento, nell'ambito delle politiche di riduzione delle emissioni di gas serra previste dal protocollo di Kyoto. I contraenti prevedono però regole finalizzate a minimizzare l'impatto ambientale: divieto di costruire gli impianti nelle riserve naturali, nei siti dove nidificano specie a rischio di estinzione e lungo le rotte migratorie; obbligo di restauro ambientale dopo le modifiche realizzate in fase di cantiere e di esercizio dell'impianto, utilizzo di aerogeneratori a bassa velocità di rotazione delle pale, utilizzo per le torri di vernici an-

tiriflettenti. In Campania, intanto, la passione per Eolo non si placa. Su 260 richieste di autorizzazione inoltrate alla Regione per costruire e gestire impianti di energia alternativa (il dato è aggiornato ad ottobre 2006), oltre la metà riguardava le fattorie eoliche. Non è tutto merito, però, delle condizioni favorevoli (venti forti e costanti) che effettivamente presentano vaste aree dell'avellinese e del beneventano. È in atto una gara ad accaparrarsi le autorizzazioni da parte di diverse società ma non è detto che saranno poi le stesse a realizzare gli impianti. Antonio Pellicchia, architetto e dirigente regionale del settore, garantisce però che le istanze strumentali saranno bocciate: "Il controllo sarà rigoroso. Il futuro dell'eolico, lo sappiamo bene, risiede nella sostituzione delle vecchie fattorie - meno efficienti - con quelle tecnologicamente avanzate, che garantiscono più energia con meno torri e minore impatto ambientale". In Campania, attualmente, sono in funzione 215 impianti eolici, per una potenza di 420 Mw, poco meno di un quarto del totale nazionale (1920 Mw). "La Regione importa l'80% dell'energia che consuma", riferisce il responsabile del settore energia della Regione, Vincenzo Guerriero. "Il piano energetico prevede di incrementare la potenza installata sul territorio di 4000 Mw, entro il 2010. Almeno un quarto dovrà provenire da fonti rinnovabili".

**EOLICO NEL CASERTANO**  
**EOLICO NEL CASERTANO**

